



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo
Aggiornamento congiunturale

L'Aquila novembre 2015

2015

35



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo

Aggiornamento congiunturale

Numero 35 - novembre 2015

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Pescara. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2015

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di L'Aquila

Corso Federico II 1, 67100 L'Aquila

Telefono

0862 48791

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2015, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	9
Il mercato del lavoro	10
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	12
Il finanziamento dell'economia	12
La qualità del credito	15
Il risparmio finanziario	16
APPENDICE STATISTICA	17

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

Nella prima parte del 2015 l'attività produttiva ha mostrato un generale recupero

Nella prima parte del 2015 l'attività economica in Abruzzo ha mostrato un generale recupero. Secondo i risultati delle nostre rilevazioni, oltre la metà delle imprese industriali insediate in regione ha fatto registrare un aumento del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno. La propensione delle imprese a investire ha mostrato segnali di miglioramento. In base alle stime del CRESA, la produzione industriale è cresciuta, sospinta dalla robusta espansione registrata nei comparti dei mezzi di trasporto ed elettromeccanico. Sebbene in misura meno pronunciata, i livelli produttivi sono aumentati anche tra le imprese industriali di piccole dimensioni, a differenza di quanto registrato nell'anno precedente. L'attività economica nell'edilizia ha beneficiato del contributo della ricostruzione post-sisma e degli interventi di recupero del patrimonio edilizio, sostenuti dagli incentivi fiscali. Sono tornate a crescere le compravendite di immobili residenziali. Nel terziario, gli indicatori disponibili mostrano una ripresa dell'attività, in particolare nei comparti del turismo e dei trasporti.

Le esportazioni di beni sono lievemente aumentate, sospinte dal consolidamento della domanda nei paesi della UE. La crescita è stata frenata dalla forte caduta delle vendite nei paesi dell'Europa centro orientale e, in particolare, in Russia. La dinamica dell'export ha riflesso soprattutto il contributo positivo dei mezzi di trasporto. Segnali di miglioramento si sono registrati nel comparto del made in Italy.

L'occupazione è aumentata

Nel primo semestre dell'anno si è rafforzata la ripresa del mercato del lavoro. L'occupazione è cresciuta a un ritmo superiore a quello medio del Mezzogiorno e dell'Italia. Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni è diminuito in tutte le sue componenti. Il tasso di disoccupazione è lievemente salito, in presenza di un aumento della partecipazione degli abruzzesi al mercato del lavoro.

Le condizioni creditizie hanno mostrato un graduale miglioramento

Nella prima metà dell'anno si è arrestata la contrazione dei prestiti bancari alla clientela residente nella regione. L'andamento del credito ha riflesso sia il miglioramento della domanda da parte delle imprese e delle famiglie sia l'orientamento meno restrittivo delle politiche di offerta degli intermediari. Sono tornati a crescere i finanziamenti alle imprese di maggiori dimensioni, mentre è proseguito il calo per quelle di piccole dimensioni. I tassi di interesse sul credito a breve termine sono diminuiti per le aziende medie e grandi. L'incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti si è ridotta, pur rimanendo superiore al dato medio nazionale. Il risparmio delle famiglie si è orientato verso le forme gestite di investimento.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

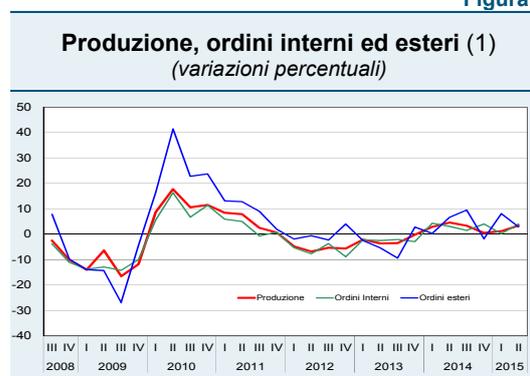
Tra settembre e ottobre le filiali della Banca d'Italia hanno condotto il consueto sondaggio congiunturale, che ha visto la partecipazione di circa 120 imprese industriali della regione con almeno 20 addetti. Sulla base dei risultati delle interviste, la quota degli imprenditori che hanno segnalato un fatturato in aumento nei primi nove mesi dell'anno rispetto al periodo corrispondente del 2014 è stata prossima al 60 per cento, in netta prevalenza rispetto alla percentuale d'impresе che hanno indicato una contrazione (circa il 20 per cento); la ripresa delle vendite ha interessato sia le imprese esportatrici sia quelle prevalentemente operanti sul mercato interno.

Nel primo semestre del 2015, in base ai risultati dell'indagine trimestrale del Centro regionale di studi e ricerche economico sociali (CRESA), condotta su un campione di circa 430 imprese con almeno dieci addetti, la produzione industriale è mediamente aumentata del 2,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (era aumentata del 2,8 per cento nella media del 2014; fig. 1 e tav. a1); le imprese medio-grandi hanno registrato una crescita più sostenuta rispetto a quelle di minori dimensioni (3,9 e 0,8 per cento, rispettivamente).

L'incremento dei livelli produttivi ha riguardato in particolar modo i settori dei mezzi di trasporto (6,8 per cento) ed elettromeccanico (4,4 per cento); la produzione è tornata a crescere nel comparto del legno e mobili (2,1 per cento; -3,4 per cento nella media del 2014), mentre ha sostanzialmente ristagnato nei comparti dell'alimentare e del farmaceutico (0,2 per cento, in entrambi i casi). Il grado di utilizzo degli impianti è lievemente aumentato rispetto allo stesso periodo del 2014 (al 66,6 per cento).

In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia, le attese sull'evoluzione congiunturale a breve termine appaiono in prevalenza positive. Circa il 40 per cento delle imprese ha espresso aspettative di un incremento degli ordini nel semestre suc-

Figura 1



Fonte: CRESA.

(1) Dati trimestrali. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente.

cessivo al periodo di svolgimento dell'indagine, mentre solo il 7 per cento ne ha previsto un calo. Per l'ultimo trimestre dell'anno più del 40 per cento delle imprese si aspetta un incremento dei livelli produttivi, a fronte di un 10 per cento che ha previsto una contrazione.

I miglioramenti del quadro congiunturale e delle condizioni di offerta del credito hanno inciso positivamente sulla dinamica degli investimenti. La maggior parte delle imprese ha segnalato di aver rispettato i programmi di acquisto di beni strumentali per l'anno in corso, mediamente previsti in rialzo all'inizio dell'anno. Anche per il 2016 gli operatori che programmano investimenti in crescita (circa il 40 per cento) appaiono prevalere rispetto a quelli che ne segnalano una flessione (meno del 10 per cento).

Nell'anno in corso la redditività delle imprese è migliorata: più del 70 per cento degli intervistati prevede di chiudere l'esercizio con un utile di bilancio (circa il 60 per cento nel 2014), a fronte di meno del 10 per cento che indicano una perdita.

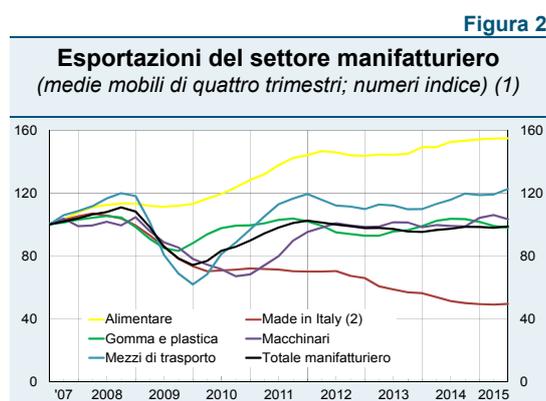
In base ai dati Infocamere-Movimprese, a fine giugno erano attive circa 12.800 imprese nel settore dell'industria in senso stretto, in calo dell'1,2 per cento sui dodici mesi (tav. a2).

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2015 le esportazioni di merci della regione sono aumentate a prezzi correnti dello 0,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014 (3,5 e 5,0 per cento nel Mezzogiorno e in Italia, rispettivamente; tav. a3). L'andamento è stato positivo nel comparto dei mezzi di trasporto (6,2 per cento), dove le vendite hanno superato il picco ciclico pre-crisi (fig. 2); nel settore dei computer, apparecchi elettronici e ottici le esportazioni sono tornate ad aumentare (34,8 per cento), dopo la marcata contrazione del 2014.

Nel comparto farmaceutico l'export ha sostanzialmente ristagnato (0,5 per cento). Dopo il periodo di crescita sostenuta fatto registrare negli ultimi anni, le vendite di prodotti alimentari hanno rallentato (0,9 per cento; 3,3 nel 2014) (fig. 2). Tra i comparti del made in Italy, si è consolidata la ripresa delle esportazioni di mobili (16,6 per cento), mentre è proseguito il calo nel tessile, abbigliamento, pelli e accessori (-4,4 per cento); si è registrata una diminuzione delle vendite all'estero anche nei comparti dei macchinari (-1,6 per cento), dei prodotti in gomma e materie plastiche (-6,7 per cento) e in quello dei prodotti in metallo (-15,6 per cento).

Le esportazioni sono state trainate dalle vendite nei paesi dell'Unione europea, cresciute del 5,0 per cento (1,7 per cento nell'area dell'euro e 13,2 nei altri paesi della



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Numeri indice con base giugno 2007=100. – (2) Il made in Italy comprende i comparti del tessile, abbigliamento, pelli e accessori e quello dei mobili.

UE; tav. a4). È invece ulteriormente calato l'export verso i paesi extra UE (-12,1 per cento; -11,2 nel 2014). In particolare, si sono contratti i flussi diretti negli altri paesi dell'Europa centro-orientale, principalmente per effetto della caduta delle vendite in Russia (-57,4 per cento), paese che nel 2014 assorbiva il 3,1 per cento delle esportazioni abruzzesi. Tra i rimanenti paesi extra UE, si è registrato un aumento dei flussi di merci diretti verso gli Stati Uniti (20,8 per cento) e una contrazione di quelli destinati ai paesi asiatici (-13,8 per cento).

In linea con il miglioramento del quadro congiunturale, le importazioni dall'estero sono aumentate dell'8,9 per cento nel primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2014.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel primo semestre del 2015, sulla base dell'indagine svolta dal CRESA su un campione di 150 imprese edili con sede in regione, nel settore delle costruzioni la produzione è aumentata del 2,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014; in particolare, i livelli di attività sono cresciuti per le aziende con più di 50 addetti, mentre hanno continuato a contrarsi per le imprese più piccole.

Anche nel 2015 la ricostruzione post-sisma ha continuato a sostenere la produzione del comparto in regione.

In base ai dati del monitoraggio diffusi dagli Uffici speciali per la ricostruzione, nei primi otto mesi dell'anno sono stati complessivamente concessi circa 611 milioni di euro di contributi per la sistemazione degli edifici privati (circa 800 milioni nell'intero 2014). Con riferimento agli edifici pubblici, nei primi otto mesi del 2015 sono stati complessivamente finanziati 57 interventi nell'area del *cratere*, per un importo pari a circa 32 milioni (240 milioni nel 2014).

Secondo le indicazioni qualitative dell'ANCE Abruzzo, nel 2015 è proseguita la flessione degli investimenti in nuova edilizia residenziale, mentre hanno continuato a crescere quelli finalizzati al recupero abitativo, sostenuti dagli incentivi fiscali.

Secondo i dati del CRESME sui bandi di gara per opere pubbliche, a livello regionale gli appalti sono aumentati in valore di oltre il 30 per cento nel primo semestre dell'anno sul periodo corrispondente, sospinti in particolare dalle gare condotte nella provincia di Teramo.

Sulla base dei dati dell'Osservatorio dell'Agenzia delle entrate (OMI), nel primo semestre del 2015 le compravendite di immobili residenziali sono tornate a crescere (1,4 per cento sul periodo corrispondente; -4,2 nel 2014). In base a stime preliminari su dati Istat e OMI (che nel corso del 2014 sono stati modificati per quanto riguarda la definizione delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale e che non risultano quindi confrontabili con quelli precedenti), nel primo semestre dell'anno in corso i prezzi delle abitazioni in regione sono ulteriormente diminuiti, in misura meno intensa rispetto alla media nazionale (-1,1 e -1,8 per cento, rispettivamente, rispetto alla fine del 2014).

A fine giugno le imprese attive nel settore erano 18.345, in flessione del 3,1 per cento sul corrispondente periodo del 2014.

I servizi

L'andamento dell'attività del terziario ha mostrato un generale miglioramento nell'anno in corso. In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento nei primi nove mesi dell'anno e la quota di quelle con ricavi in diminuzione è risultato positivo di circa 40 punti percentuali (il dato era ampiamente negativo nella rilevazione dello scorso anno).

Sulla base dei risultati dell'indagine congiunturale del CRESA su circa 400 imprese appartenenti ai comparti del commercio al dettaglio, della ristorazione e della grande distribuzione, nel primo semestre del 2015 si è attenuata la flessione delle vendite (-2,5 per cento; -4,5 nel 2014).

Secondo i dati dell'ANFIA, nei mesi da gennaio a ottobre il numero di autovetture immatricolate in Abruzzo è aumentato del 16,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014 (14,7 per cento in Italia); le immatricolazioni di veicoli commerciali sono aumentate nello stesso periodo del 4,7 per cento (7,8 per cento in Italia).

A giugno del 2015 il numero di imprese attive nel settore del commercio era pari a 32.529, sostanzialmente in linea con il dato dell'anno precedente.

In base ai dati dell'Associazione italiana dei gestori di aeroporti (Assaeroporti), tra gennaio e settembre il numero di passeggeri transitati presso l'Aeroporto di Pescara è aumentato del 9,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (2,0 per cento nel 2014); l'aumento ha riguardato sia i voli nazionali (17,3 per cento) sia quelli internazionali (3,7 per cento).

Sulla base dei dati dell'AISCAT, nei primi sei mesi del 2015 il traffico veicolare sulle autostrade abruzzesi gestite dalla società Strada dei Parchi è aumentato nel complesso dell'1,1 per cento (-0,4 per cento nel 2014); l'aumento ha riguardato sia i mezzi pesanti (1,7 per cento) sia quelli leggeri (1,0 per cento).

Secondo le prime stime parziali fornite dalla Regione Abruzzo, nel corso del 2015 i flussi turistici avrebbero mostrato una ripresa, anche grazie al prevalere di condizioni climatiche favorevoli.

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre dell'anno si sono rafforzati i segnali di ripresa del mercato del lavoro, comparsi nella seconda metà del 2014. In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, il numero di occupati è mediamente cresciuto del 3,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2014 (1,4 nel Mezzogiorno e 0,7 in Italia), sostenuto dall'incremento registrato nell'industria in senso stretto (21,0 per cento; tav a5). L'occupazione è tornata a crescere anche nel comparto delle costruzioni, mentre è proseguita la flessione nel settore dei servizi.

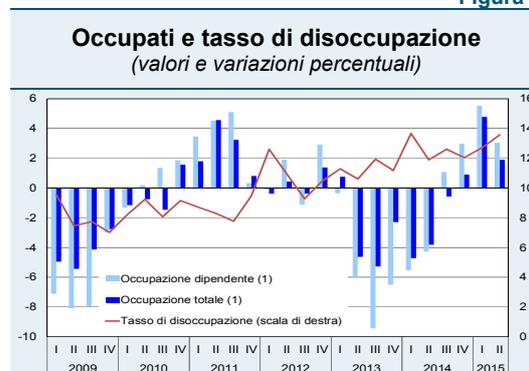
L'occupazione maschile è cresciuta più di quella femminile (3,7 e 2,8 per cento, rispettivamente, nella media del semestre), anche per la maggiore presenza relativa degli addetti maschi nell'industria e nelle costruzioni.

È proseguito l'incremento del numero di occupati alle dipendenze (4,3 per cento), avviatosi nell'ultimo semestre dello scorso anno (fig. 3). In base ai dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali tratti dal sistema delle Comunicazioni obbligatorie, nel primo semestre del 2015 le assunzioni sono cresciute dello 0,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di una flessione dello 0,4 per cento delle cessazioni.

Nelle valutazioni espresse dalle imprese abruzzesi nel sondaggio della Banca d'Italia ha prevalso la quota di operatori che prevedono nella media dell'anno un aumento dell'occupazione rispetto alla percentuale di quelli che ne prefigurano un calo. In particolare, il 40 per cento degli intervistati ha dichiarato un aumento del numero di addetti assunti con contratto a tempo indeterminato, a fronte di meno del 10 per cento che ne ha indicato una contrazione.

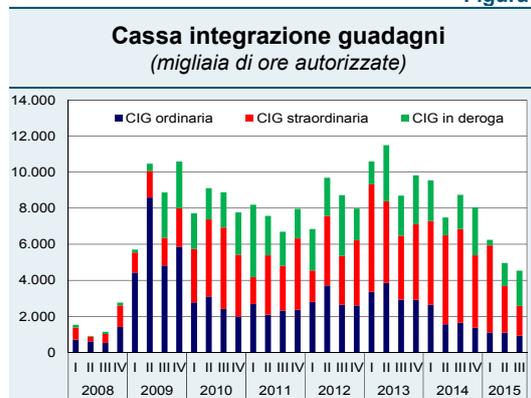
Nella media del primo semestre è aumentata la partecipazione al mercato del lavoro: il tasso di attività della popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni è salito al 63,1 per cento (dal 60,7 del primo semestre del 2014). Tale andamento ha portato a un aumento del numero di persone in cerca di lavoro (6,4 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2014). Il tasso di disoccupazione è cresciuto dal 12,8 al 13,1 per cento (tav. a5).

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente.

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

Nei primi nove mesi dell'anno è proseguito il calo delle ore di Cassa integrazione guadagni autorizzate in regione (-35,0 per cento). Sono diminuiti sia gli interventi ordinari (-46,3 per cento), sia quelli straordinari e in deroga (-31,4 per cento), riflettendo in particolare la riduzione osservata nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni (-36,6 e -32,4 per cento rispettivamente; fig. 4 e tav. a6). Nel settore dei servizi, le ore autorizzate di CIG sono calate del 21,7 per cento.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

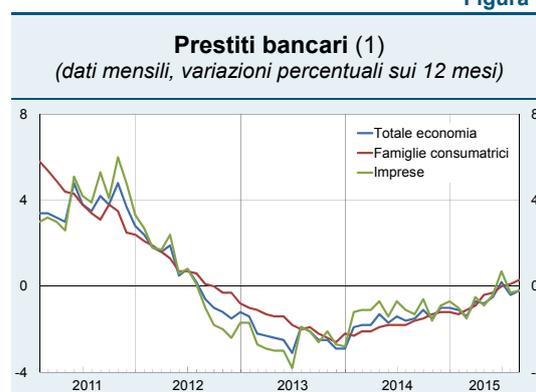
Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Alla fine del mese di giugno i prestiti ai residenti in regione hanno registrato un contenuto incremento (0,2 per cento sui dodici mesi, dal -1,0 a dicembre del 2014; tav. a7). Tale dinamica appare lievemente migliore rispetto all'andamento osservato nel Mezzogiorno e nella media del Paese (-0,6 e -0,3 per cento, rispettivamente). La ripresa ha riguardato sia i finanziamenti alle imprese sia i prestiti alle famiglie consumatrici ed è proseguita anche nei mesi estivi (fig. 5).

I prestiti bancari alle imprese, in flessione dalla seconda metà del 2012, sono tornati a crescere nel corso del primo semestre dell'anno (0,7 per cento a giugno sui dodici mesi). La ripresa ha tuttavia interessato unicamente i finanziamenti alle imprese di dimensioni medio-grandi, aumentati del 2,1 per cento (-0,2 alla fine del 2014), mentre è proseguito il calo dei prestiti alle piccole imprese (-3,4 per cento; tav. a7).

Il credito alle imprese. – Tenendo conto sia dei prestiti bancari sia di quelli erogati dalle società finanziarie, l'incremento del credito alle imprese è stato lievemente più contenuto (0,2 per cento; fig. 6 e tav. a8). Sono cresciuti i finanziamenti al settore manifatturiero (4,0 per cento), mentre è proseguita la flessione dei prestiti alle imprese dei servizi e delle costruzioni (-1,1 e -2,4 per cento, rispettivamente). Tra le forme di finanziamento a breve termine sono diminuite le aperture di credito in conto corrente, a fronte di una crescita dei finanziamenti più direttamente collegati alla gestione del

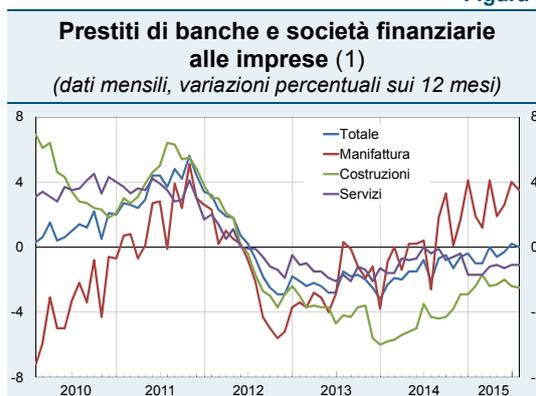
Figura 5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Figura 6



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include le sofferenze, i finanziamenti a procedura concorsuale e i settori primario, estrattivo ed energetico.

portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti auto liquidanti, compreso il factoring), su cui ha inciso il miglior andamento delle vendite; si è attenuata la flessione dei prestiti nelle forme a scadenza protratta, in presenza di segnali di miglioramento della dinamica degli investimenti.

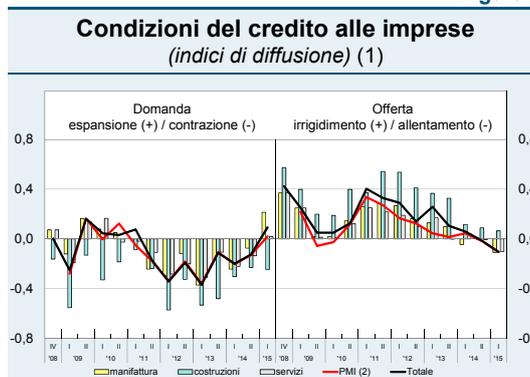
Secondo le indicazioni tratte dalla rilevazione della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Abruzzo (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel primo semestre del 2015 è tornata ad aumentare, pur lievemente, la domanda di prestiti da parte delle imprese, in flessione dal secondo semestre del 2011; vi ha contribuito principalmente la ripresa osservata nel settore manifatturiero, a fronte di una sostanziale stabilità nel comparto dei servizi e di un ulteriore indebolimento in quello delle costruzioni (fig. 7). Per la prima volta dalla seconda metà del 2010 è risultata in crescita la domanda di prestiti per il finanziamento degli investimenti; le richieste di credito sono state inoltre indirizzate al sostegno del capitale circolante e alla ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse. Nelle previsioni degli intermediari, la ripresa della domanda di credito dovrebbe consolidarsi nella seconda metà del 2015.

Nel primo semestre dell'anno, sotto l'impulso delle misure espansive adottate dall'Eurosistema, la dinamica dei prestiti ha beneficiato anche di un moderato allentamento delle condizioni di accesso al credito. I criteri più distesi si sono manifestati prevalentemente attraverso una riduzione dei margini applicati al costo dei finanziamenti, un aumento delle quantità offerte e un calo dei costi accessori. Il miglioramento delle condizioni di accesso al credito ha riguardato tutti i comparti produttivi a eccezione di quello delle costruzioni. Per il secondo semestre del 2015 le banche prefigurano condizioni di credito sostanzialmente in linea con quelle praticate nella prima parte dell'anno.

Le indicazioni delle banche trovano riscontro nei risultati del sondaggio della Banca d'Italia. Circa il 30 per cento delle imprese intervistate ha rilevato un miglioramento nelle condizioni di accesso al credito nel primo semestre dell'anno; meno del 5 per cento delle aziende ha segnalato un peggioramento.

Nel mese di giugno i tassi di interesse bancari sui prestiti a breve termine alle imprese sono diminuiti di circa 0,6 punti percentuali rispetto a dicembre del 2014, dal 7,3 al 6,7 per cento (tav. a12). La riduzione ha interessato principalmente il settore manifatturiero (-0,8 punti percentuali); è stata invece più contenuta per i settori delle costruzioni e dei servizi (-0,3 e -0,5 per cento, rispettivamente).

Figura 7



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

I tassi di interesse a breve sono diminuiti di 0,7 punti percentuali per le grandi imprese, mentre sono rimasti invariati, al 9,0 per cento, per quelle di minori dimensioni. Il divario tra i tassi applicati alle due categorie di imprese è di conseguenza aumentato, da 2,0 a 2,7 punti percentuali.

Il credito alle famiglie. – I prestiti concessi da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione hanno fatto registrare una flessione contenuta (-0,4 per cento a giugno, sui dodici mesi, a fronte del -1,2 a dicembre del 2014; tav. a9). Le componenti del credito al consumo e dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni sono entrambe diminuite dello 0,5 per cento.

Le migliori prospettive del mercato immobiliare e le più vantaggiose condizioni di offerta del credito hanno favorito la ripresa delle erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni, in crescita del 37,5 per cento nel primo semestre dell'anno sul periodo corrispondente del 2014, al netto di surroghe e sostituzioni. I flussi di nuovi mutui appaiono tuttavia ancora distanti dai valori osservati nel periodo pre-crisi (fig. 8). Riflettendo la riduzione del divario sfavorevole di costo rispetto ai mutui a tasso variabile, la quota delle erogazioni a tasso fisso è cresciuta al 52,2 per cento, dal 24,9 registrato a dicembre del 2014. Il TAEG sulle nuove operazioni di mutuo per l'acquisto di abitazioni è, nel complesso, lievemente diminuito (dal 3,1 al 3,0 per cento; tav. a12).

Sulla base delle informazioni tratte dalla RBLS, le richieste di credito delle famiglie, tornate ad aumentare nel 2014 dopo un triennio di forte riduzione, hanno continuato a crescere anche nel primo semestre dell'anno in corso. L'aumento ha riguardato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni sia, in misura meno marcata, la componente del credito al consumo (fig. 9).

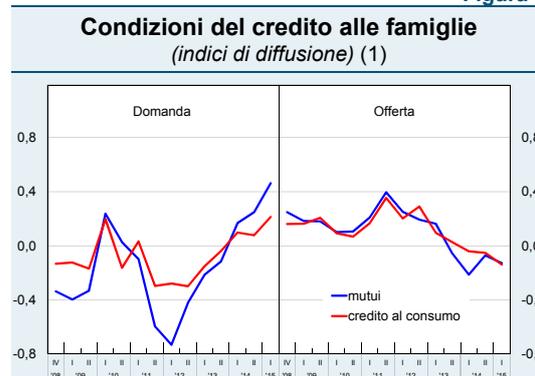
I criteri di accesso al credito si sono lievemente allentati nel primo semestre del 2015. La distensione si è manifestata soprattutto attraverso il miglioramento degli *spread* applicati, in particolare, sui mutui meno rischiosi e l'aumento delle quantità offerte; la quota finanziata rispetto al valore dell'immobile (*loan to value*) è rimasta sostanzialmente stazionaria. Per la seconda parte dell'anno in corso gli intermediari pre-

Figura 8



Fonte: segnalazioni di vigilanza. (1) Flussi erogati nel semestre e medie semestrali del tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG). I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento.

Figura 9



Fonte: *Regional Bank Lending Survey*.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

figurano un proseguimento dell'espansione della domanda di finanziamenti e una sostanziale stabilità delle condizioni di offerta di credito alle famiglie.

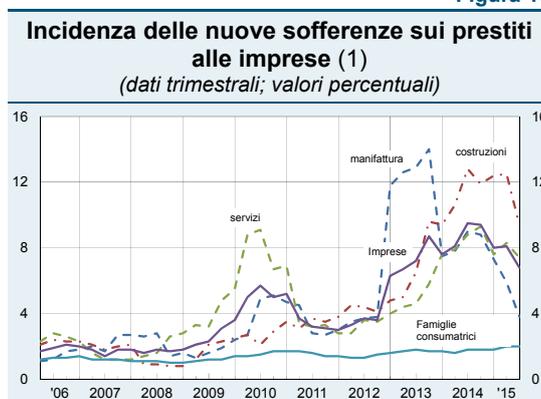
La qualità del credito

Nei dodici mesi terminanti a giugno il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti di inizio periodo è sceso al 4,8 per cento (6,0 a dicembre del 2014; tav. a10 e fig. 10), un valore pressoché in linea con il dato del Mezzogiorno ma superiore a quello medio nazionale. L'indicatore ha beneficiato della riduzione osservata nel settore delle imprese (6,3 per cento a giugno; 8,1 per cento a dicembre del 2014), mentre è rimasto pressoché invariato nel settore delle famiglie consumatrici, al 2,0 per cento.

Tra le imprese, il tasso di ingresso in sofferenza è diminuito in particolare nel comparto manifatturiero (dal 7,4 al 3,8 per cento) e, in misura più contenuta, nel settore delle costruzioni (dal 12,4 al 9,4 per cento); è invece rimasto stabile nel settore dei servizi (7,4 per cento). Il complesso delle rimanenti posizioni caratterizzate da anomalia si è attestato, in termini di consistenze, al 9,3 per cento dei prestiti. Tra i comparti produttivi, l'incidenza è inferiore per le attività manifatturiere (4,6 per cento) e più elevata per le costruzioni (17,1 per cento).

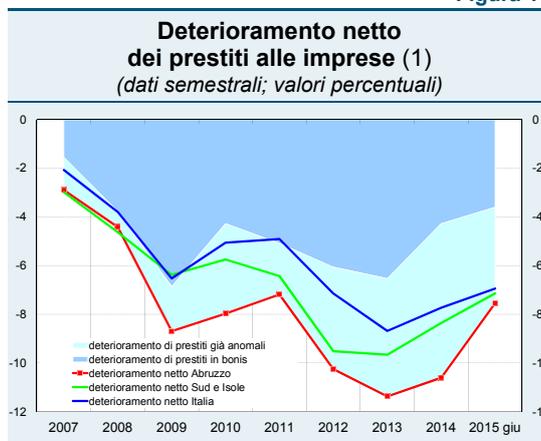
L'indice di deterioramento netto dei prestiti, che misura la rapidità con cui la qualità dei prestiti si deteriora, segnala un miglioramento per il settore delle imprese (fig. 11); in particolare, si è ridotto sia il deterioramento dei prestiti *in bonis* sia, in misura più accentuata, quello dei prestiti già anomali. Nel settore delle famiglie, l'indice di deterioramento netto dei prestiti è lievemente peggiorato.

Figura 10



Fonte: Centrale dei rischi. (1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Figura 11



Fonte: Centrale dei rischi. Dati ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle famiglie e alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Esso è considerato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore più negativo indica un deterioramento più rapido.

Il risparmio finanziario

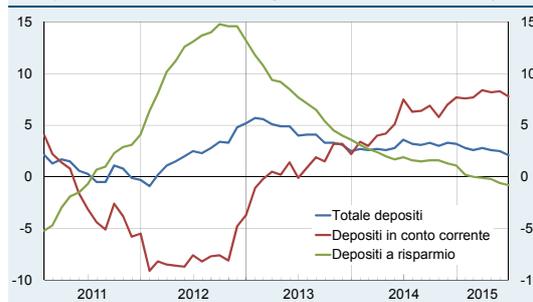
Nei dodici mesi terminanti a giugno i depositi detenuti presso le banche dalle famiglie e dalle imprese residenti nella regione, che assieme ai titoli a custodia costituiscono la principale componente del risparmio finanziario, sono cresciuti del 2,5 per cento. I depositi delle famiglie consumatrici, che costituiscono l'84,1 per cento del totale, sono aumentati del 2,1 per cento, in rallentamento rispetto a dicembre del 2014 (3,2 per cento; fig. 12 e tav. a11); la dinamica ha riflesso il calo dei depositi a risparmio (-0,8 per cento), mentre la crescita dei depositi in conto corrente è proseguita a un ritmo analogo a quello osservato alla fine del 2014 (7,8 per cento). I depositi delle imprese sono cresciuti del 5,0 per cento, in lieve accelerazione rispetto alla fine del 2014 (4,4 per cento).

Le consistenze dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie, valutate ai prezzi di mercato, sono complessivamente diminuite dell'8,2 per cento (tav. a11). Il livello contenuto dei tassi di interesse ha favorito il processo di ricomposizione del portafoglio, sospinto dalla ricerca di più elevati rendimenti. Si sono ridotte le componenti rappresentate dai titoli di Stato, dalle obbligazioni bancarie e dalle altre obbligazioni. È invece aumentata la componente rappresentata dalle quote di OICR e dalle azioni. Nel primo semestre dell'anno la raccolta netta presso la clientela residente in Abruzzo dei fondi che investono in valori mobiliari è risultata in sensibile crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (da 72,3 a 420,5 milioni di euro).

In base alle indicazioni tratte dalla RBLS, che rileva anche informazioni sul risparmio finanziario delle famiglie consumatrici, nel primo semestre del 2015, a fronte di un indebolimento della domanda di depositi e obbligazioni bancarie, è ulteriormente proseguita l'azione di contenimento della remunerazione offerta dalle banche sia sulle forme di risparmio più liquide (depositi a vista) sia sui depositi con durata prestabilita e sulle obbligazioni bancarie (fig. 13).

Figura 12

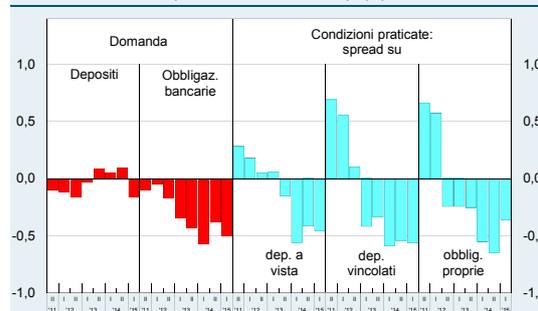
Depositi bancari delle famiglie consumatrici per forma tecnica (dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Figura 13

Domanda di prodotti finanziari e condizioni praticate alle famiglie consumatrici (indici di diffusione) (1)



Fonte: Regional Bank Lending Survey.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav.	a1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	18
”	a2	Imprese attive, iscritte e cessate	18
”	a3	Commercio estero FOB-CIF per settore	19
”	a4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	20
”	a5	Occupati e forza lavoro	21
”	a6	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	22

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav.	a7	Prestiti bancari per settore di attività economica	23
”	a8	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	23
”	a9	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	24
”	a10	Qualità del credito	25
”	a11	Il risparmio finanziario	26
”	a12	Tassi di interesse bancari	27

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Fatturato interno	Fatturato estero	Ordini interni	Ordini esteri	Livello della produzione
2012 (1)	-4,4	-2,0	-6,4	-0,2	-5,6
2013 (1)	-1,9	-1,1	-2,7	-3,6	-2,4
2014 (1)	2,4	3,4	3,2	3,7	2,8
2013 – 1° trim.	-1,6	-0,7	-2,2	-2,5	-2,1
2° trim.	-3,4	-3,0	-3,5	-5,4	-3,6
3° trim.	-2,7	-4,0	-2,1	-9,4	-3,5
4° trim.	0,0	3,5	-2,9	2,8	-0,2
2014 – 1° trim.	2,6	2,8	4,3	0,3	5,8
2° trim.	3,5	5,9	3,1	6,6	4,6
3° trim.	2,0	6,5	1,5	9,5	3,3
4° trim.	1,6	-1,8	4,0	-1,8	0,5
2015 – 1° trim.	0,3	3,0	0,2	8,1	1,2
2° trim.	4,1	3,5	4,0	2,9	3,4

Fonte: elaborazioni su dati CRESA.

(1) Medie semplici delle variazioni nei quattro trimestri dell'anno.

Tavola a2

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2014			1° semestre 2015		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	586	930	27.956	472	843	27.407
Industria in senso stretto	311	480	12.943	276	437	12.796
Costruzioni	487	870	18.924	391	816	18.345
Commercio	1.004	1.351	32.608	919	1.382	32.529
di cui: <i>al dettaglio</i>	597	834	19.616	535	846	19.599
Trasporti e magazzinaggio	41	94	2.814	28	85	2.748
Servizi di alloggio e ristorazione	255	427	9.507	251	427	9.626
Finanza e servizi alle imprese	537	582	14.283	530	614	14.622
di cui: <i>attività immobiliari</i>	35	62	2.639	45	72	2.707
Altri servizi e altro n.c.a.	251	307	9.302	217	325	9.374
Imprese non classificate	1.950	422	51	1.972	380	59
Totale	5.422	5.463	128.388	5.056	5.309	127.506

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	32	-15,5	12,6	85	2,4	2,8
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	13	-35,4	-33,2	5	-23,1	5,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	230	3,3	0,9	112	3,2	-13,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	122	-18,0	-2,3	96	3,1	2,8
Pelli, accessori e calzature	24	-10,6	-13,6	39	5,0	27,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	33	-31,3	-9,2	111	-10,9	16,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	::	::	3	3,9	36,4
Sostanze e prodotti chimici	109	14,0	-6,3	218	-4,6	3,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	132	19,9	0,5	62	32,2	-13,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	347	2,7	-6,7	160	1,5	-1,0
Metalli di base e prodotti in metallo	184	-7,9	-15,6	177	-3,4	2,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	72	-30,9	34,8	73	3,7	34,4
Apparecchi elettrici	107	4,0	-10,9	135	18,8	46,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	379	6,1	-1,6	231	13,8	23,6
Mezzi di trasporto	1.736	8,1	6,2	346	7,0	10,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	146	4,2	2,8	38	-1,6	20,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	2	-4,4	12,9	3	36,7	-53,2
Prodotti delle altre attività	4	-18,7	62,5	3	30,5	7,5
Totale	3.672	2,9	0,7	1.899	3,8	8,9

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Paesi UE (1)	2.870	8,9	5,0	1.335	5,8	5,8
Area dell'euro	1.978	6,1	1,7	1.067	3,0	4,7
di cui: <i>Francia</i>	624	6,2	-1,7	356	7,2	5,6
<i>Germania</i>	740	4,6	1,5	290	-0,3	-0,6
<i>Spagna</i>	179	4,1	12,5	115	8,4	-0,7
Altri paesi UE	892	16,0	13,2	268	18,2	10,4
di cui: <i>Regno Unito</i>	379	16,0	20,2	50	6,2	-0,9
Paesi extra UE	802	-11,2	-12,1	564	-1,1	16,9
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	92	-31,5	-46,1	17	33,6	-51,7
Altri paesi europei	142	25,2	-5,1	79	24,2	78,0
America settentrionale	194	-17,3	23,6	103	-2,7	15,7
di cui: <i>Stati Uniti</i>	160	-16,5	20,8	99	-2,0	16,6
America centro-meridionale	68	-2,8	-31,8	11	12,7	-11,6
Asia	181	10,5	-13,8	261	-9,6	19,0
di cui: <i>Cina</i>	31	36,4	-9,4	106	3,7	15,1
<i>Giappone</i>	23	8,8	4,2	29	-21,5	16,3
<i>EDA (2)</i>	36	16,8	2,2	41	-25,0	10,6
Altri paesi extra UE	126	-28,8	-0,8	93	-0,4	13,2
Totale	3.672	2,9	0,7	1.899	3,8	8,9

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2012	-24,7	2,0	8,0	0,0	-1,4	0,3	29,9	2,8	56,7	10,8	63,7
2013	32,3	-9,9	-9,9	-0,9	-9,5	-2,9	1,4	-2,4	55,0	11,3	62,1
2014	34,7	0,2	-10,9	-3,6	5,9	-2,0	10,9	-0,6	53,9	12,6	61,9
2013 – 1° trim.	38,7	-9,4	-14,5	5,5	8,0	0,8	-11,1	-0,7	55,8	11,3	63,0
2° trim.	7,1	-4,7	-6,0	-4,9	-9,8	-4,6	-7,9	-5,0	54,1	10,6	60,7
3° trim.	31,8	-5,6	-6,4	-6,6	-26,9	-5,3	25,6	-2,4	53,5	11,9	60,9
4° trim.	50,7	-18,4	-13,0	2,8	-2,3	-2,3	5,1	-1,5	56,4	11,2	63,6
2014 – 1° trim.	22,0	-16,7	-8,6	-1,7	15,0	-4,7	18,5	-2,1	53,4	13,7	62,0
2° trim.	65,7	-6,6	-19,4	-3,7	3,0	-3,8	9,4	-2,4	52,1	11,9	59,3
3° trim.	46,2	2,4	2,1	-4,6	6,3	-0,6	5,8	0,2	53,5	12,6	61,4
4° trim.	14,8	22,7	-16,2	-4,5	0,2	0,9	9,9	1,9	56,9	12,0	64,9
2015 – 1° trim.	16,3	28,3	-0,7	-1,8	-11,9	4,8	-3,7	3,6	55,7	12,7	64,1
2° trim.	23,1	13,7	18,0	-5,6	-22,3	1,9	18,6	3,9	53,5	13,6	62,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.-Set. 2015	Variazioni		Gen.-Set. 2015	Variazioni		Gen.-Set. 2015	Variazioni	
		2014	Gen.-Set. 2015		2014	Gen.-Set. 2015		2014	Gen.-Set. 2015
Agricoltura	4	254,0	-59,9	0	-100,0	-	5	140,0	-51,5
Industria in senso stretto	1.876	-50,2	-56,6	9.731	3,6	-30,4	11.607	-16,8	-36,6
<i>Estrattive</i>	9	74,6	-51,6	11	512,0	-41,1	20	180,8	-46,4
<i>Legno</i>	148	-64,9	-52,7	589	8,4	-48,5	737	-25,0	-49,4
<i>Alimentari</i>	70	-57,2	-30,3	357	24,5	-28,9	427	0,2	-29,1
<i>Metallurgiche</i>	20	-86,7	-75,8	225	216,7	-62,5	245	-13,9	-64,1
<i>Meccaniche</i>	756	-51,2	-62,0	4.258	-23,2	-17,4	5.014	-33,8	-29,8
<i>Tessili</i>	146	-48,3	-47,4	830	421,7	-51,5	976	185,9	-50,9
<i>Abbigliamento</i>	180	-21,7	-59,5	538	-3,0	-66,4	718	-7,6	-64,9
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	105	-41,4	-41,6	240	-61,7	40,7	344	-53,2	-1,5
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	48	-30,7	-34,0	89	-76,2	-27,7	136	-68,1	-30,0
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	206	-59,1	-36,4	951	15,9	-37,0	1.157	-14,2	-36,9
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	20	-31,0	-89,2	574	16,7	-34,4	594	5,3	-44,1
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	152	15,2	-49,6	499	-50,2	291,9	651	-13,7	51,7
<i>Energia elettrica e gas</i>	6	-	30,8	0	-100,0	-	6	-57,4	30,8
<i>Varie</i>	9	-34,1	-54,1	570	64,3	26,2	580	54,5	22,7
Edilizia	1.237	-12,3	-14,7	177	25,1	-72,3	1.414	-0,9	-32,4
Trasporti e comunicazioni	29	-66,5	-61,4	145	-21,4	-70,9	174	-32,0	-69,6
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	2	-60,7	28,5	2.552	-13,3	-21,8	2.554	-13,4	-21,7
Totale	3.148	-44,7	-46,3	12.606	-0,3	-31,4	15.754	-15,5	-35,0
di cui: <i>artigianato</i> (1)	341	-9,9	-19,7	919	-18,9	-26,4	1.260	-17,1	-24,7

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2013	-5,1	-2,7	-21,4	-2,8	-2,7	-3,1	-1,9	-2,2	-2,9
Dic. 2014	-2,1	-0,9	-5,0	-0,7	-0,2	-2,0	-0,8	-1,3	-1,0
Mar. 2015	-2,3	-0,6	-2,0	-0,5	-0,1	-1,9	-0,6	-0,9	-0,7
Giu. 2015	-5,1	0,5	5,1	0,7	2,1	-3,4	-2,2	0,0	0,2
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2015	1.216	24.269	114	15.443	11.658	3.785	2.126	8.620	25.484

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-14,2	-2,9	2,3	4,3
di cui: <i>factoring</i>	24,7	24,9	51,8	32,7
Aperture di credito in conto corrente	-14,5	-10,2	-22,6	-20,8
Mutui e altri rischi a scadenza	-7,9	-8,7	-7,2	-5,0
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-8,8	-7,5	-6,6	-9,4
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-3,8	0,4	4,1	4,0
Costruzioni	-6,0	-3,5	-2,9	-2,4
Servizi	-1,4	0,0	-1,7	-1,1
Altro (4)	-1,5	-2,2	-5,0	-1,1
Totale (3)	-3,2	-0,8	-0,4	0,2

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2015 (2)
	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015	
	Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	-3,4	-2,9	-1,5	-0,5	54,7
	Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	-4,5	-4,0	-2,1	-0,5	25,9
<i>Banche</i>	-5,6	-3,9	-2,3	-0,5	15,7
<i>Società finanziarie</i>	-3,5	-4,1	-1,2	-0,5	10,1
	Altri prestiti (3)				
Banche	2,7	2,3	0,7	0,3	19,5
	Totale (4)				
Banche e società finanziarie	-2,5	-2,2	-1,2	-0,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2013	1,5	7,7	7,5	9,4	7,6	4,9	1,7	5,7
Dic. 2014	7,3	8,1	7,4	12,4	7,5	8,0	1,9	6,0
Giu. 2015	6,8	6,3	3,8	9,4	7,4	6,8	2,0	4,8
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (a) (5) (6)								
Dic. 2013	18,2	13,4	8,8	19,5	14,7	13,8	5,4	11,1
Dic. 2014	21,6	11,7	5,6	17,5	14,4	13,1	5,7	10,1
Giu. 2015	16,3	10,7	4,6	17,1	13,0	13,5	5,8	9,3
Sofferenze sui crediti totali (b) (5)								
Dic. 2013	8,8	24,7	32,3	22,7	22,3	23,4	11,4	20,7
Dic. 2014	17,3	30,2	35,7	31,2	27,4	29,0	13,0	25,0
Giu. 2015	15,2	31,7	35,4	33,7	30,1	30,6	13,7	26,3
Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (5) (6)								
Dic. 2013	27,0	38,1	41,0	42,2	37,0	37,2	16,8	31,8
Dic. 2014	38,9	41,9	41,3	48,7	41,8	42,1	18,7	35,1
Giu. 2015	31,5	42,4	40,0	50,8	43,2	44,1	19,5	35,6

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2015	Variazioni		Giu. 2015	Variazioni		Giu. 2015	Variazioni	
		Dic. 2014	Giu. 2015		Dic. 2014	Giu. 2015		Dic. 2014	Giu. 2015
Depositi	19.777	3,2	2,1	3.734	4,4	5,0	23.511	3,4	2,5
di cui: <i>conti correnti</i>	7.140	7,7	7,8	3.235	7,3	8,9	10.375	7,6	8,2
<i>depositi a risparmio (2)</i>	12.582	1,1	-0,8	493	-9,5	-13,5	13.075	0,6	-1,4
<i>pronti contro termine</i>	55	-14,4	-21,9	6	-31,2	-61,3	61	-16,4	-29,0
Titoli a custodia (3)	7.342	-6,8	-8,2	723	-12,0	-5,7	8.064	-7,3	-8,0
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	1.531	-4,2	-19,7	142	-4,0	-13,8	1.673	-4,1	-19,2
<i>obbl. bancarie ital.</i>	2.110	-27,5	-31,2	182	-30,8	-35,3	2.292	-27,8	-31,6
<i>altre obbligazioni</i>	492	1,2	-4,2	59	-27,2	10,1	551	-2,4	-2,8
<i>azioni</i>	537	-2,9	4,2	78	-25,8	-2,6	615	-6,5	3,3
<i>quote di OICR (4)</i>	2.658	29,2	33,6	262	33,7	40,2	2.920	29,6	34,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –
(2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2013	Dic. 2014	Mar. 2015	Giu. 2015
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	7,42	7,18	6,97	6,60
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	7,23	7,01	6,73	6,33
<i>piccole imprese (4)</i>	9,20	9,00	9,30	8,99
<i>totale imprese</i>	7,49	7,28	7,06	6,67
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	6,87	6,28	5,90	5,44
<i>costruzioni</i>	7,87	7,57	7,66	7,27
<i>servizi</i>	7,91	8,08	7,91	7,62
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	4,77	3,23	3,72	3,23
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,91	3,09	3,07	2,99
<i>imprese</i>	4,93	3,21	3,84	3,25
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,57	0,40	0,34	0,33

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.